

E gli ex popolari corteggiano Passera per il Terzo Polo

CENTRISMI. Fioroni incontra il ministro: ma sul tavolo c'è il Partito della Nazione. E intanto i bersaniani organizzano un seminario con la Cei.

DI ETTORE MARIA COLOMBO

Il principale leader del Terzo Polo, **Lorenzo Cesa**, che pressa Monti, chiedendogli di scendere in campo, pronto a mettergli a disposizione quello che oggi è un partito medio, **Udc**, ma che domani può diventare - con Fini, Rutelli e oltre - un vero, grande, Partito della nazione, o Lista Nazionale, a sostegno e supporto dei progetti politici del premier come dei suoi principali ministri (Passera). Beppe Fioroni, leader degli ex-popolari (ed ex-dc) presenti nel Pd, che ha visto in un colloquio riservato il superministro Corrado Passera e lo invita a scendere in campo a sua volta. I cattolici del "gruppo di Todi" (il seminario organizzato con la benedizione della Cei) che, apparentemente in sonno, lavorano (specie Bonanni, Costalli e Marino) alla formazione di un nuovo partito di centro, moderato e laico nell'impostazione, ma fortemente radicato nei valori e nelle proposte del magistero di Papa Benedetto XVI che parte dalla Dottrina sociale della Chiesa e arriva fino all'enciclica di quest'ultimo, la *Caritas in Veritate*. E, persino, i socialdemocratici del Pd, i dalemian-bersaniani Matteo Orfini, Andrea Orlando, Stefano Fassina e Francesco Vertucci, animatori della nuova corrente interna (e generazionale: sono tutti quarantenni) dei democrat laburisti e di sinistra (Rifare l'Italia, si sono chiamati: un nome impegnativo e, di certo, un vasto programma), che stanno organizzando, in gran segreto, un seminario sulla crisi internazionale, europea e italiana che si terrà a Roma il primo marzo e che vuole dialogare con la Chiesa, e con la Cei, ai massimi livelli sulle risposte da dare alla crisi medesima con un parterre di nomi ancora top-secret, ma che vedrà la partecipazione di vescovi e cardinali di primo piano.

Grande è il disordine, sotto il cielo, direbbe Mao-Tse-Dong, ma la rete dei (fitti) movimenti al centro della politica italiana è più che eccellente. Ieri mattina, per dirne una, la rivista d'area dei popolari nel Pd, *Il Domani d'Italia*, diretta dal senatore cattolico (e conoscitore di storia, chiesa e diaspora dc) Lucio D'Ubaldo, ha organizzato un denso e approfondito dibattito sulla (possibile) riforma della legge elettorale che i partiti politici che sostengono il governo Monti e, di conseguenza, i loro gruppi parlamentari delle due Camere, dovrebbero varare, dibattito cui hanno partecipato, tra gli altri, la Gelmini, **Lorenzo Cesa**, Quagliariello.

Nonostante lo scetticismo generale, diffuso in special modo nell'opinione pubblica, Pdl, Pd e Terzo Polo sono molto avanti nella definizione di una legge elettorale che, sulla falsariga di un sistema mix tra i sistemi elettorali in vigore in Spagna come in Germania (maggioritario uninominale a turno unico il primo, proporzionale secco con sbarramento al 5% il secondo), potrebbe configurare un nuovo sistema all'italiana. Al di là dei tecnicismi come delle proposte, a dir poco bizzarre, venute fuori, ieri, al convegno (D'Ubaldo ha proposto il voto plurimo per i capifamiglia, il professore e vicecapogruppo del Pdl al Senato, Gaetano Quagliariello, lo ha accusato di voler riproporre la Costituzione spagnola, sì, ma quella del 1821... e via di questo passo), la caccia è tutta, e solo, politica. Con un editoriale in uscita sul numero di febbraio del *Domani d'Italia* (titolo «La catarsi della politica»), Fioroni - inquieto, in un Pd che accetta candidature a sindaco di super-sinistra a Genova come a Palermo - propone, in buona sostanza, che centrosinistra e Terzo Po-

lo stringano un'alleanza, ma solo se paritaria, e cioè tra eguali, rivendicando l'azione del governo Monti e, contemporaneamente, spingendo i suoi pezzi migliori (Monti, Passera, Riccardi) a mettere a frutto le loro personalità e il loro buongoverno al servizio del Paese. Altrimenti? Altrimenti - è il non detto di Fioroni e dei suoi - se il Pd pensa di chiudersi e recinarsi nel patto di Vasto (Pd, Idv, SeL), ognuno per la sua strada. E, sempre a proposito di strade da intraprendere, torna a fagiuolo il seminario che l'ala dei new-Labour e new-leftist del Pd sta preparando per il primo marzo alla presenza di importanti, e ad oggi ancora riservati, rappresentanti ecclesiastici. L'idea dei nuovi "giovani turchi" (Orfini, Fassina, Orlando, etc.) e teste d'uovo del Pd di Bersani è però, tutta diversa, anche se - paradossalmente simmetrica a quella di Fioroni&co: noi facciamo la sinistra, voi il centro, col Papa si dialoga, ma sui massimi sistemi.

